

ISPETTORIA DEL
"SANTISSIMO SALVADOR"
EL SALVADOR

C. A.



San Salvador
20 Dicembre 1955

Carissimi Confratelli:

Ieri, 19 Dicembre alle 9.30 del mattino, Iddio chiamava a sé l'anima del caro Confratello Professo Perpetuo

COAD. FRANCESCO MILANO

Di anni 69

Soffriva da qualche tempo disturbi propri dell'età, ma nascondeva il suo male, contrario com'egli era a tutto ciò che fossero medici e medicine. Di costituzione robusta, dovette però al fine arrendersi al male e in seguito anche alle insistenze nostre e di estranei, si decise a un serio trattamento. Ma ormai era necessario l'intervento chirurgico.

Si preparò con serenità, disponendo tutte le sue cose per qualsiasi evenienza.

Fece anzitutto gli Esercizi Spirituali nella muta al principio di Dicembre. Varii Confratelli che lo osservarono, notarono in lui una serenità ed allegria di spirito del tutto speciali. La ragione: in vista della prossima operazione, aveva fatto una Confessione generale che lo lasciò completamente tranquillo e sereno per tutto ciò che Iddio avrebbe disposto di lui.

Di ritorno a questa casa, mi consegnò con ogni premura il deposito rimasto della Libreria di cui era incaricato e mi diede le altre indicazioni necessarie per sapersi orientare nel caso che... succedesse qualche cosa.

Con questa tranquillità d'animo entrò nella "Policlínica Salvadoreña" mettendosi sotto le cure del Dottore e delle buone Religiose, che ebbero con lui, religioso come esse, sollecitudini veramente materne.

Il mattino del 15, prima di entrare nella sala operatoria, lo confessai ancora a sua richiesta e gli diede la Santa Comunione.

L'operazione parve avere risultato soddisfacente; l'ammalato si riebbe, ma quando il pericolo pareva scongiurato, sopravvennero complicazioni al cuore e ai reni e quattro giorni dopo l'atto operatorio, il Caro Confratello, serenamente passò dallo stato di assopimento alla morte. Il Sacerdote presente gli amministrò l'Estrema Unzione.

Trasportato il feretro nella Chiesa del Collegio e divulgatasi la notizia per medio dei giornali e della radio, fu un succedersi ininterrotto di persone di ogni ceto e condizione, che venivano a pregare per l'estinto. Tra esse: l'Eccmo. Signor Arcivescovo e il Vescovo Salesiano della vicina Diocesi di San Vicente.

Numerosi i telegrammi di condoglianza: tra i primi quello del Presidente della Republica e di altre conspue personalità del Governo.

Stamane cantò la Santa Messa il Rvmo. Sig. Ispettore e subito dopo il feretro, accompagnato da un corteo imponente di veicoli, fu trasportato alla vicina Città di Santa Tecla per essere collocato nel mausoleo salesiano, dove, assieme al altri Confratelli che lo precedettero, aspetta l'ora della risurrezione finale. L'umile Salesiano Coadiutore ricevette in morte un'esaltazione che tanti illustri personaggi del mondo non hanno. Il tutto dovuto al fatto di essere figlio di D. Bosco, membro della Congregazione Salesiana.

Il caro estinto era nato a Currú, paese della Provincia di Cuneo, il 3 Settembre 1886. I genitori profondamente cristiani, diedero alla Chiesa, oltre il figlio Salesiano, anche due figlie Suore, tuttora viventi. Fece in paese gli studi elementari. A soli 11 anni, nel 1898, entrò nella Casa Madre di Torino per compiere il corso di legatoria. Come ricordava con compiacenza gli anni passati all'Oratorio, tutto pieno ancora del profumo delle virtù del Santo Fondatore, morto appena 10 anni prima!

Tra i suoi ricordi personali, trovai Menzioni di Primo Grado ed Attestati al Merito che danno fede della sua ottima condotta e profitto. Nesuna meraviglia quindi se nel 1906 lo troviamo a San Benigno Canavese per farvi il Noviziato, che coronano con la professione l'anno seguente.

Ottenuto il Diploma di compiuto Tirocinio, fu inviato come Maestro legatore ad Oporto (Portogallo). Vi stette fino allo scoppiare della Rivoluzione. Di ritorno a Torino nella Capella delle Camerette di Don Bosco, rinnovò la sua Professione e subito fu mandato al Panamá, sempre come Maestro legatore. Per ben 11 anni lavorò in quell'ambiente difficile, di clima torrido, spiegando la sua attività nel laboratorio, nella scuola, nel teatro salesiano: era un vero artista sul palcoscenico!

L'anno scorso, di pasaggio nel suo viaggio in Italia, si vide circondato di premurose attenzioni da parte di antichi allievi ed amici di quei suoi anni di apostolato salesiano nel Panamá.

Con lo stesso zelo lavorò altri 11 anni a Santa Tecla: dal 1922 al 1933. Di qui passò a Granada (Nicaragua). La lettera di ubbidienza dice: "Consigliere degli Artigiani". Furono gli ultimi anni d'intenso lavoro come capo-d'arte, assistente vigilante ed energico e capo-laboratori.

Dal 1937 incominciò la seconda fase della sua attività salesiana: incaricato di Libreria. Prima qui a San Salvador due anni; poi 5 a Santa Anna e nuovamente qui a San Salvador gli ultimi 7 anni della sua vita. Esatto fino allo scrupolo nei suoi conti e registrazioni; economico fino all'eccesso: conservata tutto, "perché - diceva - a suo tempo avrebbe potuto servire".

Questo spirito di povertá si rispecchiava in tutta la sua persona: vestiti dimessi, scarpe rattoppate, nessuna soddisfazione per sé, nonostante che per le sue mani passassero forti somme di denaro.

Viveva una pietá sentita. Puntuale, nelle sue pratiche di pietá, faceva con edificante raccoglimento la Meditazione e nelle orazioni vocali la sua voce, si distingueva fra tutte le altre con un tono speciale di fervore e divozione. Degno di nota: quando si recó all'ospedale, tra i libri di orazione che portó con sé, dimenticó quello della meditazione: subito supplicó ai Confratelli che glielo portassero. Nei dolori del periodo post-operatorio gli misi tra le mani la corona del Santo Rosario e si diede a sgranarla con divozione, cercando nell'orazione la forza per soffrire.

Amava la Congregazione; si era dato tutto a Don Bosco. Trovai tra le sue carte il testamento pel quale, alla morte del padre (1907) entró in possesso di parecchie migliaia di lire, somma rivelante a quei tempi. In calce al documento si legge: "Ceduta la mia parte al Revmo. Don Rinaldi per mezzo del Sig. Don Bernardo Savaré".

Edificante il suo rendiconto pieno di umiltá e confidenza.

Nel 1954 tornó in Patria per una breve visita ai Superiori e parenti. Godette immensamente assistendo alla solenne Canonizzazione di San Domenico Savio. Nel tornare sentí non poco il distacco e l'addio definitivo alla Patria, convinto ormai che, per l'età non avrebbe piú rivisto l'Italia. Generosamente però fece il sacrificio tornando al campo del suo lavoro.

Cari Confratelli, agli abbondanti suffragi fatti in questa Ispettorìa, unite il vostro fraterno ricordo. E non vogliate dimenticare questa Casa e chi gode professarsi vostro affmo. in Don Bosco Santo

SAC. GIUSEPPE CORRADO
DIRETTORE

G. V.
EP SVPLADOK
SANTISSIMO SVPLADOK
ISPETTORIA DEL

Dati pel Necrologio: COAD. PERPETUO FRANCESCO MILANO, nato a Currú (Cuneo) il 3 Settembre 1886, morto a San Salvador il 19 Dicembre 1955 a 69 anni di età e 49 di professione.

Professione:

Il 3 settembre 1838, morto a San Salvador il 18 Dicembre 1832 a ed anni di età 43 di
Dni: del Distretto: San Salvador, del Dipartimento di San Salvador (San Salvador)

**ISPETTORIA DEL
SANTISSIMO SALVADOR
EL SALVADOR
C. A.**

DIREZIONE

Sr. CARLOS COVATTA

**S
T
A
M
P
E**

... in Don Bosco Santo
... E non lo... questa... e... professione
... del... in questa... il...

... del...
... non...
... con...
... nel 1824...

... il suo...
... Don...
... (1802)...

... con...
... del...
... del...
... con...
... con...

... del...
... con...
... con...